

Le indignate reazioni dopo l'incredibile fuga del colonnello Kappler

# È un'offesa allo Stato, un affronto bruciante a chi non vuole dimenticare

Un messaggio dell'ANPI di Ascoli in cui si sollecita un'inchiesta «decisa e responsabile» - Un manifesto della federazione PCI di Ancona - Sciopero di protesta di mezz'ora alle cartiere di Fabriano

ANCONA - Immediata, anche nelle Marche, le reazioni dopo la notizia dell'incredibile fuga del colonnello neonazista Herbert Kappler dall'ospedale militare Celio di Roma. Le associazioni partigiane marchigiane hanno inviato telegrammi di protesta alle massime autorità dello Stato.

L'ANPI di Ascoli Piceno, la cui provincia è stata decorata di medaglia d'oro al valore militare per l'attività partigiana, ha inviato un messaggio al presidente della Camera, al presidente del Consiglio, ai ministri dell'Interno e della Difesa ed al presidente dell'Unione delle Comunità Israelitiche Italiane, in cui si sollecita l'offesa subito dallo Stato repubblicano e antifascista e si chiede l'apertura di una inchiesta «rapida decisa e responsabile».

La federazione comunista di Ancona ha immediatamente

fatto affiggere sui muri cittadini un manifesto ed ha diffuso volantini di denuncia nei quali si chiede con fermezza di fare piena luce su tutte le responsabilità e le eventuali complici, che hanno permesso la clamorosa evasione.

Identiche iniziative di sdegno e di protesta sono state espresse dall'Istituto di storia per la liberazione delle Marche, dall'Unione repubblicana, e dalla segreteria della federazione del PSI.

Il consiglio di istituto della scuola media di Sant'Angelo in Vado, si è prontamente riunito ed ha redatto un ordine del giorno. «Forse Kappler quando ha mandato a morte 335 cittadini, ha tenuto conto delle condizioni di vita, di condotta dei condannati? Li ha riuniti tutti in unico blocco e ne ha ordinato la più barbara esecuzione. Questa fuga - si legge nella

## TRA LA GENTE DI ARCEVIA, DOVE I NAZISTI UCCISERO 72 PERSONE

ARCEVIA - Sono passate poche ore dall'annuncio dato dalla radio e dalla televisione della fuga del colonnello nazista Kappler. A Arcivia, dove da sabato è in corso la festa della stampa comunista, i compagni e i visitatori, giunti al monte della Croce per assistere ad uno spettacolo di animazione teatrale per bambini, stanno commentando l'avvenimento che ha scosso un po' tutti. In questo paesino dell'entroterra marchigiano e nelle campagne circostanti, il 4 maggio del 1944 i tedeschi e le brigate nere fasciste trucidarono 72 partigiani e civili.

«Ognuno si lavano parole di sdegno e di rabbia: il ricordo di quei corpi martoriati e poi dati alle fiamme si unisce ai caduti delle fosse Ardeatine e a tutte le altre vittime della barbarie nazifascista. E' inconcepibile - si dice - che un uomo che si è macchiato di orrendi crimini possa sfuggire così alla sua punizione. Malato o no, Kappler doveva essere sorvegliato continuamente e rigorosamente». «Come è potuto passare inosservato - si chiede la gente - o per lo meno tra l'indifferenza delle guardie, la moglie del nazista, che pure si trascinava dietro una pesante valigia? E perché la macchina con la quale i due sono fuggiti è potuta rimanere ferma tre giorni dentro l'ospedale, senza che nessuno se ne sia preoccupato minimamente?»

Anche il recente sciopero per il «colpo» è ben studiato - è il commento amaro dei compagni - sappiamo, però Kappler e i suoi complici che dovunque andranno saranno sempre seguiti dalla loro infamia e dalla esecrazione dei democratici di tutto il mondo». (I. T.)

Mentre gli agrari continuano ad arroccarsi su posizioni retrive

# In lotta i braccianti: entro settembre 24 ore di sciopero

Molte le aziende agricole che non applicano la normativa salariale - Migliori condizioni di vita e di lavoro ma anche uno sviluppo diverso dell'agricoltura

PERUGIA - Gli agrari non smentiscono le proprie «tradizioni» di chiusura settaria e lo strenuo arroccarsi sul privilegio, i braccianti proseguono le lotte nella provincia.

Moltissime aziende agricole, in special modo quelle aderenti all'Unione Agricoltura, non rispettano la normativa salariale prevista nei contratti braccianti, ed i braccianti rispondono con lo sciopero e la mobilitazione. La vertenza per il rinnovo del contratto di lavoro vede infatti impegnati i braccianti sul doppio terreno della rivendicazione di migliori condizioni di vita e di lavoro e della lotta per uno sviluppo diverso dell'agricoltura. Molte ore di sciopero sono già state effettuate ed altre 24 sono previste entro il settembre prossimo.

Quali le iniziative di lotta, oltre gli scioperi previsti, che i braccianti hanno in programma?

Rizziero Fratoni, segretario della Federbraccianti provinciale di Perugia, mette in evidenza alcuni obiettivi di lotta immediati: la concessione di contributi sindacali alle aziende agricole associate all'Unione agricoltori - ci dice - e in tutte quelle altre in cui viene sistematicamente violata la normativa salariale prevista dai contratti di lavoro, è necessario intensificare la lotta attraverso scioperi allungati anche di breve durata; occupazioni simboliche delle terre. La direzione delle aziende agricole deve discutere con i lavoratori e presentare i propri piani aziendali.

La lotta dei braccianti per uno sviluppo dell'agricoltura si allaccia direttamente ai grossi temi dell'economia in generale. E' per questo - sottolinea Fratoni - che i braccianti vogliono mantenere a diretto contatto con le altre categorie sindacali promuovendo anche iniziative comuni. In particolare la Federbraccianti avanza la proposta di una giornata di lotta provinciale o regionale gestita dalle confederazioni sindacali. Uno sciopero generale per i problemi dell'agricoltura e dello sviluppo agro-industriale, il piano d'irrigazione, la modifica delle direttive della CEE ed il piano alimentare.

Iniziativa di lotta che non guardano solo al rinnovo del contratto ponendosi nella prospettiva di un rilancio complessivo dell'agricoltura. Sta di fatto che il rispetto del contratto di lavoro è un diritto inderogabile dei lavoratori per il quale i braccianti promuoveranno in ogni azienda le iniziative di lotta più opportune.

Entro il 2 settembre ci sarà un incontro con l'Unione Agricoltori, ma nel frattempo la mobilitazione e lo stato di agitazione verrà mantenuto intensificando nel contempo le singole iniziative di lotta.

Lungi dall'essere scomparse, in agricoltura, le posizioni arretrate di molti agrari, ancora contestano ai lavoratori i propri sacrosanti diritti.

Dopo la fuga del nazista Kappler dall'ospedale militare

## Uno sdegno unanime che chiede la punizione dei responsabili

PERUGIA - Unanime, in Umbria, lo sdegno per la fuga del criminale nazista Kappler che non può essere avvenuta senza precise connivenze e favoreggiamenti. Il presidente della giunta regionale Germano Morre in un telegramma inviato al presidente del consiglio Andreotti ha «espresso la più viva indignazione per la fuga del criminale Kappler, al quale l'Italia aveva dimostrato la massima comprensione per le sue condizioni di salute, e con l'indignazione la rabbia per la cocente offesa al nostro popolo. Espriamo, prosegue il telegramma, la nostra condanna nei confronti di quanti hanno reso possibile al massacratore delle Fosse Ardeatine di rientrare clandestinamente nel suo paese. Non deve esserci indulgenza per i complici».

Anche l'amministrazione comunale ha inviato un telegramma all'on. Andreotti per «esprimere lo sdegno dei democratici e degli antifascisti nonché il sentimento di dolore per la fuga del criminale Kappler». A nome della federazione del PCI, il compagno Bruno Nicchi ha parlato di «gravissima offesa all'antifascismo italiano ed allo stato d'animo delle famiglie delle vittime dell'occhio delle Fosse Ardeatine». Il segretario della federazione socialista Colli ha espresso la preoccupazione dei socialisti «per questo fatto che non può essere casuale, ma coinvolge precise responsabilità del potere politico e soprattutto delle autorità militari che avevano il compito di sorvegliare il prigioniero. Questo fatto è una protesta ancora più forte si deve levare adesso per condannare il fatto grave accaduto che offende tutti i democratici e in primo luogo i familiari delle vittime». Da registrare infine una presa di posizione da parte della federazione del nostro partito con la quale si esprime un giudizio sulla gravità dell'episodio, auspica siano accertate tutte le responsabilità del personale preposto alla custodia di Kappler.

sto fatto, che soprattutto in questi giorni, per il dibattito che sta sulla stampa di liberare questo personaggio, non doveva assolutamente avvenire».

TERNI - La notizia della fuga di Kappler ha provocato immediate reazioni. Prime fra queste quelle dell'Associazione partigiana italiana e dell'Associazione perseguitati politici antifascisti. «Di fronte a questo sconcertante episodio - ha dichiarato il compagno Bruno Venoni, segretario provinciale dell'ANPI - non posso che esprimere la riprovazione di quanti hanno sofferto a causa del nazismo. La fuga di Kappler non soltanto è un oltraggio ai partigiani e alle vittime del nazismo del Lazio, ma anche ai partigiani umbri, che in questa regione hanno combattuto l'ultimo fascismo». La giunta Gramsci sono morti a Leonessa, dove fu operata una delle stragi più effrate dopo quella delle Fosse Ardeatine. Quanti con la loro amicizia hanno consentito la fuga di Kappler hanno recato offesa a questo patrimonio di lotta ed è perciò giusto che siano individuati e puniti».

Al tributo di sangue pagato dall'Umbria alla Resistenza ha fatto riferimento anche il compagno Remo Righetti, segretario provinciale dell'Associazione perseguitati politici antifascisti.

«Quando fu chiesta la grazia per Kappler - sostiene il compagno Alfio Paccara, assessore al comune di Terni - ci fu una immediata reazione da parte dell'opinione pubblica. Questa volta è ancora più forte si deve levare adesso per condannare il fatto grave accaduto che offende tutti i democratici e in primo luogo i familiari delle vittime». Da registrare infine una presa di posizione da parte della federazione del nostro partito con la quale si esprime un giudizio sulla gravità dell'episodio, auspica siano accertate tutte le responsabilità del personale preposto alla custodia di Kappler.



Un tratto del litorale marchigiano. Ancora molti, purtroppo i limiti delle strutture turistiche della regione. Un provvedimento della giunta cerca ora di intervenire in tal senso

## Una decisione della Regione

# Due miliardi e mezzo in quattro anni per incentivare il turismo

I risultati di uno studio dell'assessorato - Ancora troppo scarse le attrezzature per il tempo libero, una struttura alberghiera talvolta carente

ANCONA - Marche-turismo: un binomio inseparabile per qualsiasi analisi socio-economica regionale. Da anni, si è compreso che anche una seria politica turistica ha bisogno di una razionale programmazione e di interventi pubblici. Non serve, o meglio, non basta più l'iniziativa privata, che ha caratterizzato per anni lo sviluppo turistico nella nostra riviera e di alcuni centri di villeggiatura dell'interno.

Allo scopo di conoscere e di valutare nella sua totalità la situazione ricettiva marchigiana, l'Assessorato regionale al turismo ha svolto un interessante studio relativo alla consistenza alberghiera e all'indice qualitativo. Da questo, si può rilevare con una certa facilità, le carenze ed i ritardi degli alberghi e delle

penzioni, non sempre in grado di offrire servizi con un indice di qualità soddisfacente. Ad esempio, per quanto riguarda gli alberghi, su 22.753 camere, di 704 esercizi, ben 2.588 sono senza bagno o doccia, mentre addirittura più grave è la situazione relativa alle pensioni. Notevole è pure la mancanza di attrezzature sportive e del tempo libero (piscine, campi da tennis).

Per incidere su questa realtà, che rischia di squallificare la nostra fertiva turistica, la giunta regionale ha elaborato un progetto legislativo con l'obiettivo del prolungamento della stagione turistica mediante una riqualificazione alberghiera, che è stato trasmesso per l'approvazione al Consiglio regionale. L'intervento dell'Ente Region-

## Un convegno a S. Vittoria in Mateno (Ascoli Piceno)

# Comprensori: ancora non tutti d'accordo

L'introduzione del presidente dell'amministrazione provinciale di Ascoli, Ramadori - Contrastanti vedute dei sindaci intervenuti - Agricoltura e turismo i temi trattati

FERMO - Nell'ambito del dibattito sui comprensori, assume un notevole rilievo per varietà di contributi e franchezza delle posizioni espresse, il convegno tenutosi a San Vittoria in Mateno (A.P.) sul tema: «Ruolo e prospettive dei centri dell'entroterra nello sviluppo del Piceno».

Il Comune sede della iniziativa costituisce uno dei centri più tipici della parte appenninica del Piceno, e condivisa con Amandola, Montelparo, e Montefalcone i problemi di un territorio espropriato, a causa di un modello di sviluppo sbagliato, delle sue più grandi ricchezze umane e materiali.

Introducendo il presidente dell'amministrazione provinciale di Ascoli Piceno, Ramadori, ha sottolineato il carattere di associazione volontaria di comuni che comprensori dovranno avere in base alla legge della Regione.

Contrastanti sono apparse le vedute dei sindaci intervenuti, circa la collocazione dei rispettivi comuni nell'ambito comprensoriale: dall'apertissimo scetticismo di Amandola, spinto fin quasi alla negazione di un rapporto con la costa, al «sì» di Montelparo, che, nonostante i rischi, è l'impegno di «fasciazione» considera positiva una aggregazione a Fermo.

Un ruolo effettivo potranno svolgere i comuni dell'entroterra, solo se verranno intraprese iniziative in queste tre direzioni: agricoltura, turismo, servizi; questo il discorso che trova sostanziali concordi i rappresentanti dei vari partiti: l'ing. Bonfigli per il PRI di Fermo, il consigliere provinciale di Ascoli Piceno, il compagno Roberto Ricci del Comitato di Zona del PCI e il compagno Giorgio Cibani, assessore a Fermo.

Da parte repubblicana, è venuta una sottolineatura sul tema dei servizi, con la proposta di potenziare in questo senso, con funzioni di raccordo rispetto alla costa, un comune della media Valtenna e uno della media Val d'Asso. Il compagno Ricci ha evidenziato la necessità di sviluppare l'agricoltura in direzione di cooperazione di produzione e trasformazione, con le quali soltanto si potrà elevare il reddito agricolo a livelli tali da incentivare il ritorno alla campagna.

Il compagno Cibani ha messo in guardia contro la

tendenza a sopravvalutare il ruolo delle opere di viabilità (che purtroppo riemerse nel corso del convegno proposte circa la famosa Pedemontana) e ha ricordato come, di contro alle tentazioni di potere che pesano nella politica dei centri maggiori, sia la consapevolezza che nel quadro della crisi attuale, non vive più la costa e non vive il grosso comune se non

anche il territorio.

Il tema del turismo è stato trattato in particolare nelle conclusioni dell'assessore regionale Tonini: se la Regione ha posto al centro della sua politica turistica il tema della continuità Appennino-Mare, è perché crede ad un comprensorio di programmazione, che non potrà mai essere di piccolissime dimensioni.

## «Una famiglia proletaria» della compagna Noemi Maggini

ANCONA - Due anni fa, cessava di vivere il compagno Ennio Maggini. La moglie Noemi, affinché viva sempre l'amata immagine di Ennio, ha dedicato a tutti i suoi cari compagni una semplice e sofferta pubblicazione.

«Una famiglia proletaria» - ha scritto il compagno Noemi - è un esempio di come il movimento operaio, attraverso tappe dolorose e trache, riesce ad assumere una classe dirigente. Una collettività si forma, si educa, migliora anche attingendo agli esempi di vita di un contadino, di uno studente, di un operaio, di un impiegato.

La testimonianza di Noemi Maggini, attraverso tutte le tappe dell'intensa esperienza di vita di Ennio, dall'adolescenza serena ai sacrifici e alle sofferenze della guerra, all'impegno nella lotta partigiana, a quello instancabile nell'attività del partito, a cui si era iscritto fin dal gennaio 1944.

«Parlando di te - dice Noemi - ho compiuto questo mio lavoro» con notevole sforzo e dolore: ho vissuto però nella speranza di creare un consolante incontro con te, ogni volta che mi accingeva alla narrazione di un episodio. Ho provato l'inesprimibile gioia di offrirti il mio ultimo dono, preparandoti, per amore, di accostarti così, come, assai modesto».

## Risposta alla polemica del «Carlino»

# Pornofumetti, giornalisti faziosi, vecchie signore...

PESARO - In merito alla polemica suscitata dal «Resto del Carlino» sulla biblioteca del quartiere di Montegrana-Muraglia di Pesaro nata dalla lettera di una signora al giornale, si è costituito un comprensorio di programmazione, che non potrà mai essere di piccolissime dimensioni.

«L'assemblea ha deplorato inoltre il metodo usato da "Il Resto del Carlino" che, incurante della scorrettezza dell'informazione, ha speculato sull'episodio in modo scandalistico senza preoccuparsi di accertare il contenuto del libro e fornendo su di esso informazioni prive di qualsiasi fondamento di verità; non è meno che nel libro sono descritte tecniche amatriche tipo Kamasutra, non è vero che la biblioteca "rifiuta" per una padrona e una dottoressa, e contrabbando oscenità, e comunque, è il lettore che sceglie liberamente il libro da leggere, e non ha interesse; l'antimatrice svolge un ruolo di informazione, di dialogo e di confronto, mai di imposizione». «Viene in questo modo che si sia voluto strumentalizzare l'episodio per attaccare un servizio sociale fondamentale per la crescita culturale e democratica dei cittadini, suggerendo interventi censori e repressivi».

«Ci si chiede infine (specie dopo l'entrata in campo dell'ispido del gruppo consigliere comunale della D.C.), chi difende il comune senso del ridicolo di molti cittadini, della sua presenza in biblioteca - si legge nel comunicato - nessun componente il Comitato ha ritenuto in ac-

## Successi della campagna di sottoscrizione

PERUGIA - Continua l'impetuosa campagna di sottoscrizione mentre in tutta la regione si svolgono i festival de l'Unità. Siamo di seguito l'elenco di alcune sezioni che hanno raggiunto il 100% dell'obiettivo: S. Treriano (350.000 lire), Castel Beldi (375.000), Spelato Centro (1 milione, pari al 90% dell'obiettivo).

Le decisioni dell'esecutivo regionale s'ispirano all'orientamento assunto dall'impostazione della politica promozionale turistica, alla constatazione del basso indice di occupazione degli esercizi ricettivi e alla sostanziale concentrazione stagionale in due mesi dell'anno.

«Per questi motivi - rileva ancora la nota - sono stati esclusi interventi diretti a finanziare nuove costruzioni, salvo quelle che fanno da supporto agli impianti ricettivi per le meno, a limitarne la maggiore diffusione in quelle zone che pur presentando un alto indice percentuale di valorizzazione turistica non offrono una adeguata capacità ricettiva».

«Gli obiettivi principali sono quelli della riqualificazione e della creazione di strutture complementari alla attività di accoglienza turistica, e nel contempo l'incremento del movimento cooperativo per gli approvvigionamenti e la centralizzazione dei servizi».

La proposta, dopo la formulazione e prima di arrivare in assemblea, sarà esaminata e discussa anche dalla competente commissione consiliare.

A Narni una prima risposta alle attese dei 276 iscritti

# Il Comune assumerà trentadue giovani delle «liste speciali»

I settori nei quali si pensa di inserirli sono il censimento delle terre incolte, la difesa del suolo, la tutela dei beni culturali

NARNI - L'amministrazione comunale di Narni ha preparato un piano per l'occupazione giovanile, prevedendo l'assunzione di 32 persone, settori nei quali il comune di Narni prevede di inserire i giovani in cerca di occupazione sono: il censimento delle terre incolte, la ristrutturazione e il trasferimento della biblioteca comunale, la difesa del suolo e l'inquinamento, il piano per il commercio, i beni culturali e ambientali, l'aggiornamento catastale.

A questi settori va poi aggiunta l'agricoltura, per la quale è opportuno fare un discorso a parte. L'amministrazione comunale ha infatti inviato alla Regione un piano per la coltivazione delle terre di proprietà pubblica, per le quali esiste già da tempo una ipotesi, inserita nel piano regionale di sviluppo 76-80 che prevede la creazione di una azienda trainante. Si è pensato quindi di far rientrare la legge per l'occupazione giovanile in questo progetto. Soltanto che il raggruppamento delle terre pubbliche di Narni e la loro gestione con sistemi moderni e razionali, attraverso la costituzione di una cooperativa,

non è ancora andato in porto. L'amministrazione comunale non è perciò in condizione di prevedere quanti giovani potranno essere inseriti nella cooperativa.

I 32 giovani saranno tutti utilizzati negli altri settori. Quella del comune di Narni è una prima risposta concreta alle attese dei 276 giovani che, nell'ufficio comunale di collocamento, hanno consegnato ai funzionari dell'Ufficio provinciale di collocamento, un elenco di 15 nomi.

I piani sono dettagliati e contengono le indicazioni sul lavoro che si dovrà svolgere, sia sul costo che sulla possibilità di finanziamento. Uno studio accurato quindi, che è ora al vaglio degli organismi regionali.

Per il censimento delle terre incolte il comune di Narni intende occupare (si tratta di censire 200 chilometri quadrati di superficie, essendo il comune di Narni per estensione di poco inferiore al capoluogo) un laureato in agraria, un agronomo, due geometri e due ausiliari applicati dattilografi. Il lavoro durerà sei mesi per una spesa complessiva di 15 milioni e mezzo.

La biblioteca del comune di Narni dispone di quasi 5 milioni e di 1000 tra opuscoli e riviste. Questo materiale, molto progredito in quanto a qualità, è molto antico, in alcuni casi da copie uniche, è collocato in locali non idonei né alla conservazione, né tanto meno alla consultazione degli stessi testi. Quale migliore occasione per un lavoro di questo genere, che non la attuale? Da registrare infine una presa di posizione da parte della federazione del nostro partito con la quale si esprime un giudizio sulla gravità dell'episodio, auspica siano accertate tutte le responsabilità del personale preposto alla custodia di Kappler.

## La vertenza delle imprese metalmeccaniche

# Gli industriali dicono no a tutto la FLM annuncia nuove agitazioni

In un ordine del giorno gli operai dell'Elettrocarbonium stigmatizzano gli atteggiamenti provocatori di parte padronale - I punti delle trattative

TERNI - La vertenza delle piccole e medie aziende metalmeccaniche per il rinnovo del contratto aziendale non sembra destinata a sbloccarsi nel giro di poco tempo. Proseguono gli scioperi articolati e si susseguono iniziative per allargare il fronte di lotta. Agli inizi di settembre si riunirà nuovamente l'attivo della FLM, per tracciare il quadro della situazione e per indicare altre forme di agitazione. La controparte padronale ha infatti risposto negativamente a tutte le richieste avanzate, riguardando l'occupazione. Nell'ordine del giorno si sostiene che i punti oggetto di trattativa dovrebbero essere

affrontati e risolti senza che da parte padronale si faccia ricorso ad atteggiamenti provocatori. Secondo i delegati dell'Elettrocarbonium gli imprenditori ternani hanno assunto una posizione sterile e fuori tempo in rapporto a richieste ragionevoli, già accolte in altre province.

A questo proposito si fa rilevare che tra le richieste c'è anche quella di adottare gli opportuni accorgimenti perché alle piccole e medie industrie metalmeccaniche sia assegnato un ruolo autonomo nel quadro produttivo.

Sulla base di queste considerazioni viene condivisa pienamente l'impostazione che la FLM ha dato alla vertenza

Giulio C. Priotti